



IMPARA L'ARTE NON METTERLA DA PARTE

scritto dall' **ins. Gaetano La Terza**

- rubrica

MARCHE DA BOLLO



LICEO ARTISTICO MENGARONI



I miei lettori forse si chiedono: "questo scrive anche delle sue esperienze passate ([leggi pezzo su Firenze nello stesso numero](#)) e presenti, ma riguardo al suo lavoro di insegnante solo pochi cenni".

E' diventata una professione delicata e stressante anche perché **gli allievi e i genitori non si fidano** più di noi, oggi gli stimoli culturali ai ragazzi non arrivano solo dalla scuola, tante attività extrascolastiche, lo stage, anche esperienze di lavoro pomeridiano, serale, estivo, tanto sport. E' difficile coinvolgere gli allievi soprattutto se si è troppo legati al

libro di testo, chiedono tutto e subito; non sono più abituati ad una ricerca graduale, agli approfondimenti dopo aver familiarizzato con gli argomenti, a collegare i periodi artistici, a fare i paragoni fra le epoche.

Il modello tradizionale delle lezioni 'frontali' è andato in crisi e facciamo fatica a proporre altri.

Le singole unità didattiche se vengono richieste anche dagli studenti, possono riscuotere un certo interesse, bisogna coinvolgere i ragazzi su un argomento complessivo da dividere in varie fasi, che dovrebbe **prevedere la illustrazione di un progetto da realizzare** con diversi strumenti didattici, ciò permette alla fine di certificare le conoscenze, capacità e competenze richieste dai programmi ministeriali; sta a noi districarci in un contesto dove a volte un allievo opera e gli altri si limitano ad osservare, indurli a conservare nella memoria le conoscenze acquisite.



Una scuola come *la mia* ogni anno porta avanti molti progetti, soprattutto i colleghi dei laboratori sono coinvolti: mostre, concorsi; dall'archeologia che prevede lo scavo simulato nelle aule di modellistica, all'iniziativa nella sinagoga il giorno della memoria, dagli allestimenti per la mostra-mercato dell'olio e olive; prima le iniziative per i 150 anni dall'unità d'Italia e per il Rossini Opera Festival, poi il Comenius (Spagna), la sfilata di moda, Pesaro Doc. Festival (dir. artistico L. Zingaretti).



A volte si esagera perché non ci può essere una programmazione preventiva, c'è una scadenza non prevista, non hai la certezza di trovare gli studenti nell'aula per riprendere un argomento lasciato a metà.

Nella regione Marche, 10 istituti di istruzione secondaria di 2° grado hanno lavorato al progetto ALCESTI, per l'educazione alla prevenzione e mitigazione dei rischi; **imparare a fronteggiare le emergenze** significa dotare la popolazione futura di abilità preziose che si innestano in un'azione di educazione e prevenzione; formare cittadini, che attraverso il controllo del territorio, comprendano il valore del volontariato, che partecipano al servizio di Protezione Civile, scoprono l'importanza di corretti comportamenti individuali nella tutela della collettività.



Noi a Mormanno, dopo il sisma del 26 ottobre 2012 - ore 1,05 - magnitudo 5,2 - comprendiamo bene la necessità della **costruzione della cultura della sicurezza** ;

i *miei* ragazzi hanno visitato la sala operativa della protezione civile in Ancona, il centro assistenza, hanno esaminato i Piani Comunali per la prevenzione dei rischi, hanno operato divisi in gruppi: pianificatori, operatori, esaminatori, hanno realizzato un prodotto finale e sono stati premiati (una settimana a Parigi).

Proprio i giovani che fanno fatica a raggiungere la sufficienza nelle attività scolastiche tradizionali, si sono adoperati con impegno, hanno trovato motivazioni per uscire da una condizione di pigrizia e rassegnazione; gli aspetti positivi del progetto e le potenzialità che ha innescato sono quindi risultati evidenti.

Mi sembra interessante spiegare in quale contesto sono iniziate le attività: un orario delle lezioni abbastanza rigido, poca dimestichezza con le piattaforme informatiche, attività di aggiornamento degli insegnanti ridotte al minimo, abitudine a svolgere soprattutto lezioni tradizionali.

Siamo rimasti colpiti e anche affascinati dalla originalità dell'idea, ma anche preoccupati per le difficoltà intuitive e gli ostacoli da superare via via; non era chiara la finalità, il prodotto finale, vi era diffidenza verso la novità, un'organizzazione scolastica che può contribuire a frenare l'entusiasmo degli studenti e la poca disponibilità di qualche insegnante.

La nostra scuola, è capace di cogliere i segnali di novità, ci siamo incamminati per un **sentiero inesplorato** apparentemente abbandonati, in realtà sostenuti ogni volta che c'era il rischio di *perdere la strada*.



Quale insegnante di storia dell'arte dedico ogni anno molte ore alle tematiche riguardanti i Beni Culturali, devo dire con un risultato non proprio sufficiente in relazione al coinvolgimento emotivo degli allievi e all'apprendimento; dopo qualche mese i giovani non ricordano, non pensano che un lavoro futuro interessante potrebbe essere quello di catalogatore, di restauratore, di guida turistica; però i *miei* ragazzi hanno ad esempio **realizzato un video dove viene simulato un evento sismico**, gli allievi sono delle statue antiche nel filmato che rotolano a terra, vi è l'intervento della Protezione Civile e la fase del restauro.

Io ho conosciuto anche i giovani delle scuole del sud (c'era la possibilità di essere nominato commissario agli esami di maturità indicando, nel mio caso, la residenza a Mormanno), non si può generalizzare ma ho avuto l'impressione che in Calabria scrivono bene e parlano male, a Pesaro invece parlano bene e scrivono male, forse perché noi quando parliamo in italiano, traduciamo dal dialetto, pensiamo in dialetto.

Ultime considerazioni: siamo sommersi dai computers (registro elettronico, lavagne interattive multimediali, circolari on-line, prenotazioni per viaggi e mostre), i ragazzi che durante la lezione non esitano a tirar fuori il famigerato smartphone, i genitori che prenotano l'incontro con noi, le verifiche programmate per i d.s.a. (disturbi specifici dell'apprendimento).

La buona scuola esiste perché in ogni realtà scolastica c'è un gruppo di insegnanti che si impegna, senza contare le ore in più, che riesce ad avere un buon rapporto con gli allievi i quali ci fanno arrabbiare, ci stressano, ma poi, ci ringraziano se siamo stati severi.

*Giochini con le parole che a volte inserisco, oggi sono quelle che **mi** ha insegnato il **mio maestro** Luigi Paternostro: - tre **M** sono importanti nella vita (**Mamma, Madonna, Maestro**)*

fogli da calpestare dove vengono indicate le leggi razziali (foto ceramica)

